

Sciopero della fame per quattro radicali

Sulla scia di Pannella, per affermare la necessità di una moratoria alle esecuzioni capitali nel mondo

alla partecipazione: la città deve guardare con dinamismo e lungimiranza al futuro, né può correre il rischio di rimanere ingessata nei limiti angusti del localismo e dell'immobilismo».

«È dunque - spiega la Fasiolo - un'opposizione costruttiva quella che ci accingiamo a fare, che veda in primo luogo l'attenzione al decollo della città attraverso scelte qualificate, piuttosto che l'asservimento a logiche di contrapposizione».

Venerdì 8 giugno si terrà un'assemblea provinciale che vedrà tutti i protagonisti della campagna dei Cittadini impegnati in un'analisi dell'esito del voto. La Fasiolo fa presente come «uno degli elementi più caldi del nostro messaggio programmatico, il taglio ai costi della politica, trovi il sostegno del capogruppo regionale dei Cittadini, Bruno Malattia, l'antesignano di questa proposta, che ha chiesto la riduzione drastica dei consiglieri regionali: da 60 a 40. A livello comunale - continua - vanno fissate regole certe sui criteri di attribuzione delle nomine, a garanzia dei curricula e della qualità. L'aspetto che ci caratterizza, infine, è la forte volontà di essere protagonisti di un percorso che vada alla qualificazione di Gorizia, alla valorizzazione del suo ruolo di capoluogo, in cui la città sappia fare, con tutta la provincia, azioni di sinergia virtuosa, superando divisioni e rivalità».

Preannunciato in conferenza stampa all'Hotel Dante, ieri mattina, è partito oggi ufficialmente lo sciopero della fame di quattro radicali goriziani. (Pietro Pipi, Lorenzo Cenni, Marco Gentili e Walter Mendizza) come atto politico estremo per affermare la necessità di una moratoria alle esecuzioni capitali nel mondo, sulla scia di Marco Pannella e di altri esponenti radicali che hanno già intrapreso la medesima azione di protesta non violenta (Pannella ha cominciato anche lo sciopero della sete). I quattro saranno costantemente monitorati dal medico di base Laura Campagner. Si tratterà di uno sciopero a staffetta; ogni giorno si alternerà uno dei quattro, seguirà un giorno di pausa dopodiché il primo della lista riprenderà l'astensione dal cibo per due giorni, idem il secondo, e così via. Mano a mano, i giorni di sciopero della fame aumenteranno.

L'iniziativa è aperta a tutti coloro che si riconoscono nella battaglia.

Su circa 200 paesi appartenenti all'Onu soltanto 91 hanno abolito per legge la pena di morte, 10 l'hanno cancellata per i reati ordinari, 37 stati sono abolizionisti di fatto, visto che da almeno 10 anni non applicano la

pena capitale mentre dei 54 paesi che la mantengono tutt'ora 43 sono dittature. La Cina detiene il primato delle esecuzioni capitali; nel 2005 ne sono state accertate oltre 5.000. Seguono l'Iran e l'Arabia Saudita. In Europa la pecora nera è la Bielorussia.

I detrattori dei radicali bollano come trovata circense lo sciopero della fame. Indos-

sando una parrucca multicolore, Pipi ha affermato: «Noi siamo i buffoni di questa democrazia. Considerati impolitici dai politici di mestiere che promettono senza mantenere, che oggi parlano di costi della politica e domani si votano le leggi per spartirsi i rimborsi elettorali. Siamo quelli contro il finanziamento pubblico occulto ai partiti, siamo

quelli che sono riusciti, da soli, a istituire il Tribunale penale internazionale per processare i crimini contro l'umanità».

Passando all'analisi locale, il segretario dell'associazione radicale Trasparenza è partecipazione si è domandato «dov'è la Sinistra in questo momento. In questo momento a Gorizia sono impegnati nella resa dei conti e continuano a non parlare di politica».

Pipi ha lanciato un appello personale ad Andrea Bellavite che «in campagna elettorale ha proposto Gorizia città della pace, della giustizia, attenta alle fasce più deboli della società», invitandolo a partecipare attivamente allo sciopero della fame. È possibile aderire on line all'iniziativa radicale, anche solo per un giorno (indirizzo www.trasparenzaradicale.it) Ogni giorno regalato da una nuova adesione concederà una tregua ai quattro scioperanti attuali. Se la società civile rispondesse numerosa all'iniziativa Pipi, Cenni, Gentili e Mendizza potrebbero evitare gravi conseguenze per la loro salute.

«Il nostro stato di salute sarà lo specchio della risposta della cosiddetta società civile» ha precisato Pipi.

Ilaria Purassanta

BuonavitaCola (Pensionati): da troppi anni un quartiere di serie B

«Piedimonte, quanti guai»

«Da troppi anni ormai Piedimonte è considerato un quartiere di serie B».

E' quanto afferma in una nota Domenico BuonavitaCola, consigliere circoscrizionale del partito Pensionati nella frazione. «Gli abitanti - continua - sono stanchi della scarsa considerazione che le precedenti amministrazioni comunali hanno avuto nei confronti della nostra circoscrizione, sempre più vittima del degrado e del menefreghismo delle istituzioni locali. serve un segnale forte da parte del consiglio di quartiere che andrà a insediarsi nei prossimi giorni. Soprattutto, è necessario un presidente circoscrizionale che abbia le motivazioni e la possibilità di dedicarsi in maniera costante alle problematiche che caratterizzano l'ambiente in

cui viviamo. Un presidente, insomma, a tempo pieno, pronto a sensibilizzare e, se necessario, pungolare il Comune sui disagi - e non sono pochi - della nostra comunità».

«Per accorgersi di questi - prosegue BuonavitaCola - è sufficiente una passeggiata per Piedimonte. I problemi da risolvere sono molteplici: mi riferisco ai marciapiedi, che versano in condizioni disastrose; allo stato d'abbandono del parco Sigmund-Graf Attems, che necessita di un servizio di sorveglianza; alla sistemazione di via Attems, per la quale è necessaria la riasfaltatura; alla staccionata di via IV novembre, da sostituire o risistemare. Tante problematiche, particolarmente sentite dagli abitanti di Piedimonte, che rappresentano improrogabili priorità».



Un momento della conferenza stampa in cui Pipi ha indossato un vistoso parruccone

Mondolfo: non saremo di certo noi a voler tornare indietro

«Il centro destra ha vinto meritatamente al primo turno perchè la coalizione è stata coesa e si è presentata all'elettorato in una veste seria, responsabile e moderata». E' quanto rileva in una nota lo storico Guido Mondolfo. «Alcuni ci hanno detto: ritorneremo indietro di 50 anni, portando la città ai tempi della guerra fredda, delle chiusure e delle contrapposizioni. Mi domando - continua Mondolfo - se è andare avanti assistere al comizio di un segretario di partito che parla con davanti in bella mostra le megliette con la stella rossa del '45 accompagnate dalla macabra scritta Smrt fasizmu - Svoboda Marodu, con quel che purtroppo ne è seguito. Possiamo dirlo: siamo andati e andremo avanti così per il bene e per l'amore che portiamo alla nostra città».